

**LUTTO** È morto l'artista e scrittore, padre del concettualismo russo. Aveva 66 anni

## Dmitri Prigov, contaminatore di professione

L'ultima performance a cui stava lavorando era leggere le sue poesie chiuso in un armadio che doveva essere trasportato al 22/o piano dell'Università statale di Mosca: è stato originale sino alla fine il poeta Dmitri Prigov, eclettico padre del concettualismo russo e uno dei maggiori esponenti dell'arte contemporanea russa, morto a 66 anni per un infarto in un ospedale della capitale. Prigov ha pubblicato libri e partecipato a numerose esposizioni d'arte in tutto il mondo; le sue opere sono state tradotte in molti paesi, Italia compresa. Fra le più note, il romanzo *Eccovi*

*Mosca* (che uscirà per Voland in autunno), *Solo il mio Giappone*, *Renat il drago*, le raccolte di poesie *Lacrime dell'anima araldica* e *Epifania del verso dopo la morte*. Ma la vena artistica di Prigov non si esauriva sulla pagina scritta: è stato anche apprezzato autore di quadri, film, canzoni, tutti ispirati al concettualismo. Insieme all'amico Lev Rubinstein, Prigov creò la scuola concettualista, che fiorì nella seconda metà degli anni sessanta nell'arte sovietica non ufficiale. Furono i primi a proporre le performance come forma di arte ma l'eclettico e poliedrico Prigov frequentò varie «muse» favo-

rendone la contaminazione, dalla poesia al romanzo, dal disegno al video, dalla pittura alla scultura, dalla musica all'installazione. Si definiva «Progetto Prigov» e diceva di lavorare «al confine tra arte verbale e arte visiva, tra arte verbale e arte sonora, tra arte verbale e arte della performance, senza parlare poi dei progetti virtuali e di quelli gestuali-comportamentali, che sono meno comprensibili ma che comunque riguardano tutte queste altre attività». Prigov forse è stato meglio conosciuto in Occidente per le sue live performance, che includevano elementi visuali e musicali,

ma è stato anche un poeta prolifico, benchè dei suoi 35 mila componimenti solo una parte sia stata pubblicata (700 circa) insieme ad altre opere letterarie, nei tardi anni ottanta. L'anno scorso il MLAC, Museo Laboratorio Arte Contemporanea dell'Università di Roma «La Sapienza», gli ha dedicato la mostra personale *On the Boundary of the Black*. Fino alla fine, è stato sempre pronto anche ai calembour più pericolosi, come «Putin Lilliput». O a farsi chiudere in un armadio per far sentire il peso della poesia, come intendeva fare all'università di Mosca.